

Al teatro Carignano venerdì la prima nazionale

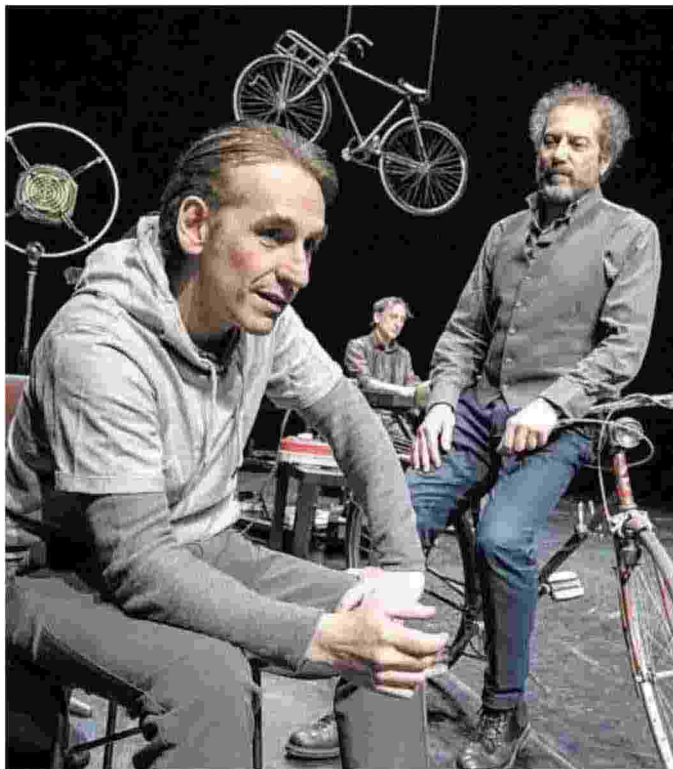
Il volto umile di Coppi campionissimo solitario

IL RACCONTO

Il campione, certo. Anzi, il campionissimo, l'«airone» sempre pronto a prendere il volo e seminare gli inseguitori, una leggenda su due ruote che diventano ali, grazie alla maestria di colui che è sempre stato «un uomo solo al comando». La leggenda, insomma. Ma anche l'uomo, che di quel mito a pedali è l'altra faccia, l'immagine nascosta, l'incarnazione schiva e quasi fanciullesca. Il recordman e il ragazzo, l'atleta capace di compiere imprese gloriose, ma anche la persona che, verosimilmente, non si è mai scordata delle sue umili origini.

Affronta i due aspetti in maniera complementare, Gianluca Favetto, nel comporre il ritratto del ciclista più acclamato del mondo: «Fausto Coppi. L'affollata solitudine del campione» è il titolo del suo spettacolo, in scena al Carignano, in prima assoluta venerdì alle 21,30 (replica sabato alle 21). L'occasione è offerta dagli European Master Games. Una festa dello sport in cui la citazione del grande Coppi calza a pennello.

Ancor di più, nel centenario della nascita dell'atleta: un an-



Michele Maccagno recita insieme a Gianluca Favetto

niversario che la Fondazione Circolo dei Lettori e lo Stabile di Torino celebrano con questo recital di parole e musica. Favetto figura anche in scena con l'attore Michele Maccagno e il compositore Fabio Barovero. La «celebrazione del-

lo sport, ma anche del profondo legame che Coppi aveva con il territorio piemontese» sono due degli aspetti su cui dichiaratamente poggia il progetto, assieme alla «rievocazione di un momento storico e sociale entrato a pieno dirit-

to nell'immaginario collettivo del nostro Paese».

Di Coppi, Favetto dice, suggestivamente, che «è stato l'Achille e l'Ulisse della bicicletta: il mito, colui che ha riempito di sé quella che viene considerata l'età d'oro del ciclismo sportivo». E ne ricorda la piemontesità: «Nato il 15 settembre 1919 a Castellania, provincia di Alessandria, dopo aver percorso in gara 119.078 chilometri e trecento metri, vale a dire tre volte il giro completo della Terra, morì a Tortona la mattina del 2 gennaio 1960, di malaria e insipienza medica. Quando non correva, viveva a Novi Ligure».

«Da questo orizzonte di pianura e colline - aggiunge l'autore - da questo triangolo di Piemonte, Novi Tortona Castellania, Coppi è partito alla conquista del mondo. Figlio di contadini, ha preferito non piegare la schiena sulla terra, ma sul manubrio e andarsene en danseuse, agguantando trionfi: seicentosestantasei corse, centodiciotto vittorie su strada, ottantaquattro su pista, quattro titoli italiani, tre mondiali, cinque Giri d'Italia, due Tour de France, tutto fra il 1937 e il 1959». S. FRA.—

© BY NC ND / AL CUNIVI ENRITTI RISEWATI